

*Una cartografia
per i primo-
arrivants
italianx
in Belgio*

*Progetto ideato per
il P.C.I. — Promotion de la
Citoyenneté et
de l'Interculturalité*

*capitolo IX
Lo statuto delle lavoratrici
e lavoratori delle arti*



Il P.C.I. (Promotion de la Citoyenneté et de l'Interculturalité) è un decreto della Fédération Wallonie-Bruxelles che finanzia progetti per educare i/le giovani alla cittadinanza, promuovere il dialogo interculturale e tutelare i diritti dei e delle migranti.

In questo ambito si inserisce l'attività del Casi-Uo, che nel 2018 ha ottenuto il suo primo bando P.C.I., rinnovato fino al 2022.

Nel 2022 ha ricevuto il label P.C.I. 2022–2025, che sostiene un progetto dedicato ai nuovi e nuove migranti italiani e italiane.

Le produzioni – brochures, video e podcast – sono in italiano e mirano ad accompagnare i nuovi arrivati e arrivate nei loro primi passi in Belgio.

Le brochure raccolgono informazioni essenziali legate ai temi della Carta Interattiva, per favorire l'autonomia dei lettori e lettrici nella vita quotidiana a Bruxelles.

Introduzione

Il Casi-Uo (Centro d’Azione Sociale Italiano – Università Operaia) è un’associazione nata nel 1970 con l’obiettivo di lavorare a stretto contatto con la comunità italiana di Bruxelles. Fin dalle origini, ha portato avanti un lavoro di definizione dell’identità migrante e operaia, promuovendo allo stesso tempo l’integrazione nel paese d’accoglienza e l’emancipazione, sia individuale che collettiva.

Questa avventura, iniziata oltre 50 anni fa, si è evoluta nel tempo, adattandosi ai profondi cambiamenti della società, in particolare a quelli legati al tema dell’immigrazione. Nel corso degli anni, il pubblico del Casi-Uo si è ampliato, aprendosi alle diverse comunità migranti presenti a Bruxelles, alle nuove generazioni italo-belghe (terza generazione), alla “nuova” migrazione italiana e persino alla “nuova” seconda generazione italiana.

Ogni anno, l’associazione realizza uno studio su temi sociali, con particolare attenzione alla migrazione italiana. Una ricerca condotta tra il 2019 e il 2021 sulla nuova migrazione italiana ha permesso di delineare i profili delle persone che compongono questi nuovi flussi. In quanto membri dell’associazione, siamo giunti alla conclusione che possiamo ancora rappresentare un

punto di riferimento per questi nuovi migranti. Per questo motivo, a partire dal 2020, abbiamo deciso di rafforzare le nostre attività cercando sostegno e finanziamenti presso la Fédération Wallonie-Bruxelles, al fine di sviluppare progetti destinati alla nuova migrazione italiana a Bruxelles. Finora, abbiamo beneficiato del finanziamento di ben cinque progetti della *Cellule Projet de la Citoyenneté et de l'Interculturalité*. Questa guida è il risultato di un lavoro di tre anni sostenuto appunto dalla *Cellule P.C.I.*

Questa guida per i nuovi e nuove migranti italiane rappresenta un tassello di un mosaico più ampio, composto da altri strumenti utili: una mappa online per individuare le associazioni attive a Bruxelles, una serie di podcast che affrontano le principali tematiche care ai nuovi e nuove migranti, e dei video che illustrano situazioni tipiche in cui può trovarsi un.a cittadino.a italiano.a appena arrivato.a in Belgio. Chi consulterà questi strumenti noterà che le tematiche affrontate sono spesso ricorrenti, ma a variare sono i contenuti e lo stile.

Talvolta, alcune informazioni presenti nei podcast si ritrovano anche in questa guida, e viceversa. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, i contenuti sono originali e autonomi.

La particolarità di questa guida è che è disponibile sia in formato cartaceo che online, scaricabile in PDF. Tutti gli altri strumenti sono accessibili sul nostro sito internet.

L'obiettivo di questo lavoro è offrire ai nuovi e nuove migranti una "cassetta degli attrezzi" ricca di informazioni chiave e facilmente comprensibili, utili sia per affrontare bisogni pratici, sia per acquisire strumenti di lettura della realtà che li aiutino a comprendere il contesto in cui vivono e a partecipare

ai processi di trasformazione verso una società più giusta.

Concretamente: questa guida raccoglie informazioni utili per accompagnare i primi passi a Bruxelles. Si parte da alcuni dati e curiosità sui nuovi italiani che hanno scelto di vivere nella capitale belga, per comprendere meglio chi sono e quali percorsi seguono. Si prosegue con consigli pratici su come cercare casa in modo efficace e sulle modalità di iscrizione presso il comune di residenza, tappa fondamentale per l'integrazione. Viene presentata anche una panoramica sui luoghi dove è possibile imparare e praticare il francese e il neerlandese. Non mancano indicazioni sui diritti dei lavoratori e lavoratrici dipendenti, sull'accesso alla sicurezza sociale, sulle cure sanitarie e sulle procedure da seguire in caso di disoccupazione. Per chi sceglie di lavorare in proprio, sono illustrati i principali diritti e doveri. La guida offre inoltre informazioni su come studiare a Bruxelles, su come accedere ai diritti nel settore artistico e sui servizi dedicati ai diritti delle donne. Uno spazio è dedicato anche alla costruzione di una famiglia e all'importanza del settore associativo brussellese come risorsa per creare legami e partecipare alla vita sociale.

Ovviamente non è stato possibile realizzare una guida esaustiva: per approfondire ogni tema trattato sarebbero servite diverse centinaia di pagine per ogni capitolo. Questo strumento, insieme ai podcast, ai video e alla cartografia online, vuole offrire un primo orientamento pratico.

Non si esclude che, con il tempo, la guida venga aggiornata e ampliata, seguendo l'evoluzione dei bisogni e delle esperienze dei nuovi migranti italiani a Bruxelles.

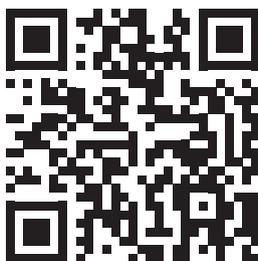
Infine, questa raccolta di brochure è un insieme di ricerche che vanno dal 2022 all'inizio del 2025. Questo significa che probabilmente diverse informazioni cambieranno o sono già cambiate, soprattutto in vista del nuovo governo.

Per affrontare le tematiche sulla sicurezza sociale, le cure sanitarie e il diritto al sussidio di disoccupazione, ci siamo affidati e affidate alle brochure dell'Atelier des Droits Sociaux (www.atelierdroitssociaux.be). Alla fine di ogni capitolo, troverete dei QR Code per il video e il podcast dedicati alla tematica trattata.

Tutte le brochure (anche quella dell'Atelier des Droits Sociaux, tradotte in italiano), tutti i video, i podcast e la cartografia li trovate nella pagina dedicata al P.C.I. sul nostro sito:



Per approfondire la cartografia, potete recarvi direttamente qui:



Lo statuto delle lavoratrici e lavoratori delle arti

Che cos'è lo statuto d'artista, o meglio l'“attestazione del lavoro delle arti”?

L'espressione statuto d'artista [in FR: *statut d'artiste*] è spesso utilizzata nel linguaggio comune. Tuttavia, lo statuto d'artista non è uno statuto sociale in senso stretto. Si tratta in realtà di una attestazione del lavoro delle arti [in FR: *attestation du travail des arts*, ATA], rilasciata dalla Commissione del Lavoro delle Arti [in FR: *Commission du Travail des Arts*], che conferma lo svolgimento di un'attività artistica a livello professionale.

Le professioni interessate includono: musicisti, attori, danzatori, registi e tecnici dello spettacolo.

È importante non confondere l'attestazione del lavoro delle arti con l'assegno del lavoro delle arti [in FR: *allocation du travail des arts*], anche se spesso i due strumenti sono associati. L'attestazione consente di accedere all'assegno, un regime speciale di disoccupazione (ottenimento e mantenimento del diritto alle indennità di disoccupazione secondo condizioni specifiche), oltre ad altri benefici sociali.

Pertanto, si può essere in possesso di un'attestazione del lavoro delle arti senza necessariamente richiedere l'assegno del lavoro delle arti.

È questo insieme – spesso chiamato erroneamente “statuto” – che ci proponiamo di chiarire in questa brochure.

1. I due tipi di attestazione

Nel quadro del regime dei lavoratori delle arti, esistono due tipi di attestazione. In concreto, il tipo di attestazione rilasciata determina sia la durata della sua validità, sia il tipo di sicurezza sociale applicabile e gli effetti che ne derivano.

Attenzione: non è l’artista a scegliere il tipo di attestazione di cui beneficerà. La decisione spetta alla Commissione del lavoro delle arti, sulla base di criteri oggettivi, che verranno dettagliati nella sezione «Procedura da seguire e condizioni di accesso».

1.1. L’attestazione “plus”

Questa attestazione è destinata ad artisti o tecnici che, a causa della natura intermittente della professione e della precarietà del settore culturale, desiderano beneficiare dell’assegno del lavoro delle arti. Essa consente di accedere a tre misure sociali:

- La misura primo-starter estesa [in FR: *mesure primo-starter étendue*], che permette di beneficiare di contributi sociali ridotti per otto trimestri quando si lavora come indipendente.
- Il regime “articolo 1bis” [in FR: *article 1bis*], che consente di acquisire diritti sociali in qualità di lavoratore dipendente, anche senza un contratto di lavoro classico con un datore di lavoro (ad esempio in caso di fatturazione diretta al cliente).
- L’assegno del lavoro delle arti, ovvero un’indennità di disoccupazione specificamente pensata per il settore artistico.

La sua durata di validità è di 5 anni.

1.2. L’attestazione “starter”

Questa attestazione è destinata agli artisti all'inizio della carriera professionale. È equivalente all'attestazione "plus" per quanto riguarda l'accesso alle misure sociali specifiche (assegno del lavoro delle arti, primo-starter e articolo 1 bis), ma:

- le condizioni per ottenerla sono più flessibili,
- può essere ottenuta una sola volta nella vita,
- la sua durata di validità è più breve: solo 3 anni.

Nota bene:

Prima della riforma del 2024, esisteva una terza attestazione, l'attestazione "ordinaria". Essa non viene più rilasciata, ma rimane valida fino alla sua data di scadenza per gli artisti che l'hanno già ottenuta. Non verrà trattata in dettaglio in questa sede.

2. Procedura da seguire e condizioni di accesso

L'accesso all'attestazione del lavoro delle arti si basa su una procedura amministrativa precisa e su criteri differenziati in base al tipo di attestazione.

2.1. Concretamente, si procede così tramite la piattaforma workinginthearts.be:

- Inserisci i tuoi dati personali ufficiali tramite *Itsme*.
- Completi il tuo profilo artista: breve presentazione della tua pratica, percorso di formazione o esperienza, eventualmente il tuo CV, e link ai tuoi social media o sito web.
- Dichiarare le tue attività artistiche (principali e secondarie), documentandole con qualsiasi materiale probante: contratti, locandine, video, articoli di stampa, portfolio, ecc.
- Dimostri i tuoi redditi artistici per ogni attività e per ogni anno civile (contratti, buste paga, fatture, certificazioni fiscali, dichiarazioni IVA).
- Puoi anche dichiarare lavoro invisibilizzato, cioè il tempo speso senza remunerazione per progetti, ricerca di finan-

ziamenti, promozione, prove, ecc., oppure periodi di inattività giustificata (malattia, congedo di maternità, ecc.).

Tutti questi elementi servono alla Commissione per valutare la natura professionale della tua pratica.

2.2. La Commissione delle arti decide tra attestazione “Plus” o “Starter”

Una volta che il dossier è stato inviato, la Commissione del lavoro delle arti decide il tipo di attestazione da rilasciare, sulla base: dell'importo dei redditi lordi, della natura delle attività svolte (principali o secondarie), e del carattere professionale di tali redditi.

- **Attestazione “Plus”**

Per ottenerla, devi giustificare redditi lordi sufficienti, provenienti esclusivamente da attività artistiche principali: 13.546 € lordi cumulati nei 5 anni precedenti alla richiesta, oppure 5.418 € lordi cumulati negli ultimi 2 anni. La durata di validità di questo tipo di attestazione è di 5 anni.

- **Attestazione “Starter”**

Se non soddisfi le condizioni di reddito per l'attestazione “Plus”, la Commissione può concederti l'attestazione “Starter” a condizione che tu abbia percepito almeno 300€ lordi da attività artistiche principali negli ultimi 3 anni, oppure, che tu abbia svolto almeno 5 attività artistiche nello stesso periodo; che tu possieda un diploma artistico di istruzione superiore (oppure una giustificazione di esperienza equivalente); che tu alleggi un piano di carriera [in FR: *plan de carrière*].

3. Rinnovo

Quando un'attestazione del lavoro delle arti giunge a scadenza (dopo 3 anni per la «starter» e dopo 5 anni per la «plus»), è

possibile richiederne il rinnovo.

È necessario dimostrare alla Commissione delle arti di essere rimasti attivi nel settore artistico e che tale attività principale abbia generato dei redditi.

- 4.515 € lordi cumulati nei cinque anni precedenti la domanda di rinnovo oppure 2.709 € lordi cumulati nei tre anni precedenti.

Oltre a questi elementi finanziari, è necessario allegare un dossier completo che presenti l'insieme delle attività artistiche svolte negli ultimi tre o cinque anni.

Questo dossier deve descrivere concretamente la pratica artistica e includere tutti i documenti giustificativi pertinenti: contratti, fatture, locandine, ritagli di stampa, link alle proprie pubblicazioni o performance.

4. Funzionamento: cosa permette questa attestazione?

In questa parte, dettaglieremo il funzionamento delle misure sociali previste dall'attestazione del lavoro delle arti, ossia la misura primo-starter estesa, il regime "articolo 1bis" e l'assegno per il lavoro delle arti.

4.1. La misura primo-starter estesa

In Belgio, i lavoratori autonomi a titolo principale, quando iniziano la loro attività, possono beneficiare della misura primo-starter. Questa misura consente di ridurre i contributi sociali durante i primi quattro trimestri di attività (ossia un anno) se i loro redditi sono limitati. Anche con questi contributi ridotti, i primo-starter godono degli stessi diritti sociali degli altri lavoratori autonomi.

Quando una persona dispone di un'attestazione del lavoro delle arti (starter o plus), questa riduzione è estesa a 8 trimestri (ossia 2 anni).

4.2. Il regime “articolo 1bis”

In alcuni casi, un lavoratore delle arti può svolgere un’attività retribuita senza un contratto di lavoro classico, in assenza di un legame di subordinazione. L’articolo 1bis permette di assimilarlo a un lavoratore dipendente ai fini della sicurezza sociale, a tre condizioni: un’attività artistica, per un committente, e retribuita. Questa disposizione è accessibile ai titolari di un’attestazione del lavoro delle arti e consente loro di mantenere i diritti sociali (disoccupazione, pensione, assistenza sanitaria) anche senza un contratto classico.

4.3. L’assegno per il lavoro delle arti

L’attestazione del lavoro delle arti consente di accedere a un regime specifico di disoccupazione: l’assegno per il lavoro delle arti. A differenza della disoccupazione classica, l’importo di questo assegno è fisso e non decrescente. L’apertura del diritto alla disoccupazione è anche diversa. Questo meccanismo ha l’obiettivo di offrire una stabilità finanziaria tra due missioni o progetti artistici.

Due condizioni per una prima richiesta di assegno:

- a. Possedere un’attestazione «plus» o «starter» valida al momento della richiesta.
- b. Aver svolto l’equivalente di 156 giorni di lavoro dipendente nei 24 mesi precedenti.

Questo non deve necessariamente essere lavoro artistico: qualsiasi lavoro dipendente (anche non artistico) è valido, grazie alla famosa regola del cachet [in FR: *règle du cachet*].

La regola del cachet

La regola del cachet consente di convertire un cachet (entrate lorde) in giorni di lavoro per determinare se sono stati effettivamente prestati 156 giorni di lavoro dipendente.

Esempio:

Un artista effettua 10 contratti da 300 € lordi ciascuno nei mesi di giugno e luglio 2024.

Il salario di riferimento è di 79,63 €/giorno (può variare in base al salario di riferimento).

→ $10 \times 300 \text{ €} \div 79,63 \text{ €} = 37,67$ giorni assimilati.

Ciò significa che con 12.423 € lordi accumulati (ovvero $156 \times 79,63 \text{ €}$) distribuiti su due anni, una persona in possesso di un'attestazione del lavoro delle arti può fare richiesta dell'assegno del lavoro delle arti presso l'ONEM (l'ufficio nazionale dell'impiego in FR: *Office National de l'Emploi*), (tramite la CAPAC o un sindacato).

Uno strumento online gratuito consente di convertire automaticamente l'importo dei cachets in giorni di lavoro equivalenti, tenendo conto del salario di riferimento applicabile al periodo interessato: <https://dockers.io>.

L'importo dell'assegno

L'importo giornaliero è fisso e non decrescente (a differenza della disoccupazione classica):

- Tra 71,10 € e 73,82 € per le persone con una famiglia a carico
- Tra 62,64 € e 73,82 € per gli altri status familiari (I montanti variano in base al salario di riferimento).

L'assegno viene attribuito per un periodo di 3 anni, rinnovabile all'infinito, a condizione di soddisfare i criteri di rinnovo.

Il rinnovo dell'assegno

Per rinnovare l'assegno del lavoro artistico dopo 3 anni, è necessario:

- Un'attestazione del lavoro artistico valida (vedi il para-

grafo sul rinnovo dell'attestazione)

- Giustificare 78 giorni di lavoro salariato negli ultimi 36 mesi.

In caso di maternità, adozione o anzianità (più di 18 anni di diritti), questa soglia scende a 39 giorni.

Il controllo dell'assegno

Quando si percepisce l'assegno del lavoro artistico, è obbligatorio:

- Iscriversi come richiedente lavoro presso il servizio regionale competente (Actiris, Forem, VDAB o ADG).
- Compilare ogni mese una carta di controllo segnando i giorni in cui si è lavorato con contratto salariato. Questi giorni segnati sospendono automaticamente il pagamento dell'assegno per i giorni indicati.

I redditi derivanti da queste attività vengono poi convertiti in "giorni di lavoro" secondo la regola del cachet: il salario lordo percepito viene diviso per un importo di riferimento fissato a 199,06 €.

Esempio:

Contratto di 2 giorni pagato 500 € lordi

→ $500 \div 199,06 \text{ €} = 2,51$ → arrotondato a 2

→ Se segni 2 giorni, nessun giorno extra verrà detratto.

5. Contesto storico

(Fonte: Bottacin, S., & Lowies, J.-G. (2021). Lo statuto sociale dell'artista in Belgio, II. Il processo storico (Courrier hebdomadaire du CRISP, n° 2494-2495). CRISP)

Ci sembrava importante ricordare che lo statut d'artiste, così come lo conosciamo oggi, è il frutto di un processo di lotte, negoziazioni e mobilitazioni nel settore. Nulla è stato regalato:

ogni diritto è stato conquistato. E queste fragili protezioni restano, ancora oggi, vulnerabili e talvolta messe in discussione.

5.1. Dai primi passi caotici a un primo riconoscimento

La lotta per il riconoscimento del lavoro artistico non è iniziata ieri. Fin dal XIX secolo, gli attori di teatro si sono battuti per ottenere diritti, organizzandosi in sindacati per combattere la precarietà. Lo Stato inizia ad interessarsene davvero a partire dal 1945, e alcuni progressi si verificano negli anni '60: estensione della sicurezza sociale e della disoccupazione agli artisti dello spettacolo. Ma tutto ciò resta poco adattato alla realtà sul campo.

Negli anni '80 e '90, le voci si alzano e chiedono un quadro più giusto per le carriere artistiche. Nel 1997, la famosa regola del cachet apre un po' meglio la porta alla disoccupazione per gli artisti. Due anni dopo, nasce la Piattaforma nazionale degli artisti [in FR: *Plate-forme Nationale des Artistes PFNA*] per portare avanti le loro rivendicazioni. Il punto di svolta arriva nel 2002 con una riforma importante: l'articolo 1bis. Questo testo permette agli artisti di beneficiare della sicurezza sociale anche senza un contratto di lavoro classico. Un progresso storico... ma lontano dal risolvere tutti i problemi.

5.2. 2002–2014: un quadro più chiaro, ma fragile

Con l'articolo 1bis, si riconosce finalmente che un artista può lavorare senza un legame di subordinazione, senza un contratto di lavoro classico, pur avendo diritto alla protezione sociale. Ma questo regime rimane fragile: le zone grigie sono numerose e l'amministrazione non sempre segue.

Nel 2010, gli artisti vengono accusati di abusare del sistema, scatenando una serie di misure restrittive. Una circolare del 2011 complica l'accesso alla disoccupazione, soprattutto per i giovani e per quelli meno "visibili". La risposta non tarda: mobil-

itazioni, sostegno sindacale e alcune vittorie davanti ai tribunali nel 2013. Nonostante ciò, il clima resta incerto.

5.3. 2014–2022: una riforma rigida e contestata

La riforma del 2014 segna una svolta: introduce il visto artistico [in FR: *visa artiste*] e fa del committente il datore di lavoro legale [in FR: *l'employeur legale*]. Ma solleva rapidamente delle critiche. Da un lato, esclude in gran parte i tecnici del settore artistico dal sistema. Dall'altro, indurisce le condizioni di accesso alla disoccupazione, colpendo in particolare i giovani artisti all'inizio della carriera.

Sul campo, la riforma fatica a convincere: la sua attuazione si dimostra complessa e si scontra con una gestione amministrativa pesante. Risultato: gli artisti faticano ad avere una copertura stabile, e le richieste di riconoscimento si scontrano con ostacoli burocratici, senza risolvere gli squilibri strutturali del settore.

5.4. 2022: verso un vero statuto?

Di fronte al malcontento del settore, nel 2022 vede la luce una nuova riforma. Non si parla più di statuto dell'artista, ma di lavoratore delle arti [in FR: *travailleur des arts*]. L'obiettivo: semplificare l'accesso alla disoccupazione, allungare i periodi di riferimento, prendere meglio in considerazione i vari tipi di contratti e aumentare l'importo delle indennità.

Si tratta di un passo importante. Ma non è tutto risolto: la Commissione del lavoro delle arti rimane opaca. L'insegnamento, l'animazione, i diritti d'autore sono ancora poco presi in considerazione. E le disuguaglianze salariali persistono in un settore già indebolito dai tagli ai finanziamenti pubblici.

È in questo contesto che si cristallizzano i dibattiti attuali.

6. Attualità e controversie

(Fonte: Winkel, J. (2025, 2 gennaio). *Vers une suppression/*

modification du statut de travailleur-euses des arts ? Articles 180°, Larsen. <https://www.larsenmag.be/articles/vers-une-suppression-modification-du-statut-des-travailleureuses-des-arts>)

Dalle elezioni di giugno 2024, lo statuto dei lavoratori delle arti è al centro di una vivace controversia in Belgio, sullo sfondo di tensioni fiscali, riforme sociali e questioni ideologiche.

La riforma del 2022, salutata positivamente dal settore, mirava ad ampliare il sistema a un numero maggiore di profili e a riconoscere l'irregolarità propria dell'attività artistica, in particolare attraverso l'allungamento dei periodi di riferimento, l'ampliamento dei tipi di attività e contratti riconosciuti e condizioni di accesso più flessibili per gli artisti esordienti. Tuttavia, da quando è stata pubblicata una nota politica di Bart De Wever (N-VA) nell'ambito delle negoziazioni federali del 2024, il settore culturale è in allerta. La nota proponeva un'armonizzazione dello statuto degli artisti con le regole generali della disoccupazione, che porterebbe alla soppressione dello statuto specifico. Sebbene questa proposta sia stata successivamente ritirata, ha seminato il dubbio e l'ansia tra i professionisti, che temono un progressivo smantellamento del sistema.

Le dichiarazioni del ministro del Lavoro David Clarinval (MR) hanno alimentato ulteriormente questa preoccupazione. Ha affermato di voler "evitare gli abusi", parlando di un'ingiustizia nel trattamento tra artisti e altri lavoratori, alimentando l'idea che gli artisti siano dei "profittatori", una retorica che è stata denunciata dai sostenitori dello statuto.

I sostenitori politici di sinistra come Sarah Schlitz (Ecolo) o Pierre-Yves Dermagne (PS) insistono, al contrario, sulla legittimità e la necessità dello statuto per garantire un reddito dignitoso a un settore economicamente fragile, sottolineando l'im-

portanza economica e culturale delle arti, che rappresentano il 4,2% dell'occupazione nella Federazione Wallonia-Bruxelles.

Parallelamente, sorgono preoccupazioni riguardo alla volontà espressa dalla FWB (MR/Engagés) di separare lo statuto dall'ONEM per creare una specifica entità amministrativa. Mentre alcuni vedono in ciò un'opportunità per adattare meglio le regole alle realtà del mestiere, altri temono una perdita di solidità finanziaria e amministrativa del sistema.

Infine, la controversia rivela un più ampio conflitto ideologico: bisogna difendere la cultura per il suo valore intrinseco o sottoporla a una logica di redditività? Molti artisti denunciano la tendenza crescente a dover giustificare la loro attività in base al rendimento economico, rivelando una visione neoliberale disconnessa dalla realtà artistica.

7. Vantaggi ma anche limiti e vincoli

In Belgio, lo statuto di lavoratore delle arti si colloca in una tensione tra riconoscimento professionale e precarietà sistemica. Creato per promettere una forma di autonomia agli artisti, in realtà li costringe a vivere all'interno di un regime che presenta molteplici vincoli.

Prendiamo il caso di una musicista assunta a tempo parziale in un altro settore. Questo tipo di contratto non può essere combinato con le indennità del lavoro artistico (ad esempio, come complemento della disoccupazione). Piuttosto che permettere una ibridazione dei redditi — fondamentale per molti artisti — il sistema obbliga a scegliere tra un impiego e il mantenimento di queste indennità. Nel tentativo di preservare un reddito dignitoso, l'artista è costretto ad abbandonare un altro lavoro che ama. Questa scelta forzata illustra una logica del "tutto o niente", che

penalizza ogni tentativo di diversificazione professionale.

Il lavoro invisibile — preparazione, prove, ricerca, pratiche amministrative, gestione dei social media, risposte ai bandi per progetti — non è riconosciuto come “vero lavoro” nel calcolo dei giorni lavorati, nonostante sia assolutamente necessario nel processo creativo. Questo diniego strutturale crea un effetto di usura: gli artisti devono moltiplicare i micro-compiti non retribuiti, senza che questo consolidi il loro diritto alla protezione sociale.

Gli abusi da parte dei committenti peggiorano ulteriormente questa insicurezza. Questi ultimi aggirano le tabelle salariali minime, giustificando la cosa con i budget limitati. La remunerazione diventa così un “*cachet* simbolico”, giustificato dalla promessa di visibilità. Questa logica perversa — lavorare gratuitamente per esistere — stabilisce permanentemente un mercato del lavoro artistico basato sulla scarsità delle risorse e sul sovra-sfruttamento dei lavoratori.

Di fronte a questa realtà, le rivendicazioni sindacali e associative sono numerose. La SACD (Società degli autori e autrici dello spettacolo vivente, in FR: *Société des auteurs et autrices du spectacle vivant*), l'Unione degli Artisti, le piattaforme come *Working in the Arts* e i collettivi militanti come *No Culture, No Future* chiedono una riforma strutturale del sistema. Tra le loro richieste figurano: il riconoscimento del lavoro invisibile nei diritti sociali, la creazione di uno statuto ibrido che sia effettivamente cumulabile con altre forme di impiego, una protezione sociale equa per gli indipendenti, e l'obbligo per i committenti di rispettare le tabelle salariali minime.

Lo statuto dei lavoratori delle arti rimane oggi una questione importante. Non si tratta di un privilegio, ma di uno strumento di riconoscimento parziale di realtà spesso precarie e instabili.

Finché queste fragilità persisteranno, gli artisti continueranno a rivendicare non un trattamento speciale, ma un diritto essenziale: quello di poter esercitare il proprio mestiere e vivere dignitosamente.

Siti utili

Aide-sociale.be <https://aide-sociale.be/statut-artiste/>

Fédération Wallonie-Bruxelles <https://www.culture.be/>

INASTI (Istituto Nazionale per la sicurezza sociale dei lavoratori indipendenti) <https://www.inasti.be/fr/travailleur-des-arts>

Infor Jeunes <https://inforjeunes.be/le-statut-dartiste/>

L'Atelier des droits sociaux <https://ladds.be/>

Piattaforma federale per i lavoratori del settore artistico <https://www.workinginthearts.be/fr>

Sindacato FGTB Bruxelles <https://fgtb-chomage-bxl.be/>

SMartBe (Cooperativa che offre dei servizi di gestione amministrativa e sociale) <https://smartbe.be/fr/>

Tentoo (accompagnamento per artisti che vogliono cominciare una carriera da indipendenti) <https://www.tentoo.be/fr/>

Collettivi e associazioni

FACIR (Federazione dei/delle musicisti/e impegnati/e) <https://facir.be/>

Hors Champ <https://horschamp-asbl.be/>

No Culture, No Future <https://www.noculturenofuture.be/>

Union des Artistes du spectacle <https://uniondesartistes.be/>



QR code del video e del podcast dedicati alla tematica.